

ziato un progetto per « Interventi di conservazione integrata e risanamento ambientale del lago di Alserio » —:

se non ritengano di intervenire per verificare il rispetto da parte del consiglio direttivo del Parco della Valle del Lambro delle norme a cui sono sottoposti i siti di interesse comunitario, in particolare per quanto riguarda la valutazione preventiva di impatto ambientale. (4-03070)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali Fnle-Cgil, Flaei-Csl, Uilcem-Uil, in adesione allo sciopero generale confederale del 16 aprile 2002, hanno proclamato per il settore elettrico lo sciopero dei lavoratori in turno e semiturno addetti alla produzione nazionale, e comunicato alle imprese elettriche, in ottemperanza all'accordo Federelettrica-organizzazioni sindacali del 12 novembre 1991, le modalità operative dello sciopero ripartendolo nei giorni 14, 15 e 16 aprile al fine di assicurare la cosiddetta « riserva vitale di energia » ed evitare un *black-out* di energia elettrica, ma allo stesso tempo garantire ai lavoratori preposti agli impianti di produzione e distribuzione il loro diritto allo sciopero;

a seguito di tale comunicazione il Ministro delle attività produttive, con ordinanza n. 2 del 2002, prendendo atto che dalla documentazione valutativa redatta dal Gestore della rete di trasmissione nazionale spa (Grtn) riferita al giorno 14 aprile 2002, risultava incompatibile con l'esigenza di mantenimento della « riserva vitale di energia », tra gli altri, lo sciopero che avrebbe interessato l'impianto di Mon-

talto di Castro, ordinava all'Enel spa di assicurare, per quel giorno, la regolarità del servizio elettrico disponendo l'impiego del personale turnista necessario;

l'Enel produzione - Unità di *business* termoelettrica di Montalto di Castro (Viterbo) con due diverse comunicazioni la n. 20 e la n. 21 del 2002 precettava i lavoratori turnisti di cui al punto 1) all'accordo del 12 novembre 1991, dandone i nominativi ed esentandoli pertanto dallo sciopero, e ricordava loro che in caso di inottemperanza all'ordinanza del Ministro che ordinava loro di effettuare la prestazione lavorativa ed alla azienda ad assicurare la regolarità del servizio elettrico sarebbero state applicate le sanzioni previste dalla legge 12 giugno 1990, n. 146 e successive modifiche;

come la stessa Fnle-Cgil di Viterbo ha avuto modo di denunciare a mezzo di un volantino datato 16 aprile 2002, data dello sciopero nazionale, tutti i lavoratori precettati dall'ordinanza del ministero si sono presentati nei giorni 14 e 15 aprile all'impianto di Montalto di Castro che è rimasto inespugnabilmente fermo, vedendosi in tal modo di fatto negato il loro diritto allo sciopero —:

se non ritenga oramai indifferibile una riformulazione dell'accordo applicativo della legge n. 146 del 1990 datato 12 novembre 1991 e definito dalle stesse disposizioni finali « a carattere sperimentale », stante il mutato assetto del settore elettrico oramai privatizzato e governato da una pluralità di produttori, ma soprattutto, ed i fatti sopra esposti lo confermano, inadeguato a tutelare il diritto di sciopero che per alcune realtà, ad esempio, la produzione e la distribuzione di energia elettrica, è stato non solo mortificato ma letteralmente negato;

per quali motivi, malgrado la precettazione dei lavoratori addetti all'impianto di produzione dell'Enel di Montalto di Castro disposta con ordinanza ministeriale « tenuto conto », come si legge dalla stessa ordinanza « dell'esigenza di dover salvaguardare da pregiudizio grave ed immi-

nente i diritti della persona costituzionalmente tutelati che il venir meno dei margini di riserva vitale di energia porrebbe in pericolo», l'impianto in questione, come dalle esatte previsioni e valutazioni delle stesse segreterie delle organizzazioni sindacali che avevano per quegli stessi giorni indetto lo sciopero, è rimasto fermo, impedendo a quei lavoratori l'esercizio di un diritto costituzionale tutelato nel nostro ordinamento giuridico anche da un'apposita legge la n. 146 del 1990 quale è il diritto di sciopero. (4-03061)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MANZINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Modena è diffusa la preoccupazione in merito agli sviluppi del piano di Posteitaliane spa il quale prevede la chiusura di una serie di uffici postali soprattutto nelle frazioni di montagna;

da una serie di comunicazioni pervenute dai rappresentanti dei lavoratori e da vari articoli apparsi sulla stampa locale si apprende che l'amministrazione delle Posteitaliane sarebbe orientata ad emanare provvedimenti di chiusura di una serie di uffici postali, presenti all'interno della comunità montana dell'Appennino Modena est, nei mesi di luglio e agosto, periodo di piena stagione turistica che vede i piccoli centri dell'Appennino aumentare in modo consistente la propria popolazione —:

quali iniziative intende intraprendere affinché, utilizzando in modo efficace le disposizioni esistenti nell'ordinamento e valutando l'efficienza del piano di razionalizzazione degli uffici postali minori, vengano tenute nel giusto conto le funzioni sociali degli uffici marginali e le richieste degli enti locali. (5-00966)

COLLÈ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è noto che sul territorio italiano esistono centinaia di « zone d'ombra », ovvero aree dove purtroppo i segnali della tv terrestre non arrivano a causa delle caratteristiche del territorio;

per sopperire a questa difficoltà molti cittadini residenti nelle zone « incriminate », si sono fatti carico di un onere aggiuntivo, oltre a quello del canone della tv pubblica, acquistando una parabola per la ricezione della tv via satellite;

il satellite, quindi, rappresenta in questi casi l'unica opportunità per poter accedere alla programmazione dei canali nazionali;

Rai e Mediaset rendono impossibile l'accesso a parte dei loro programmi, a volte proprio a quelli che hanno una maggior attrattiva per il pubblico, come film, sport e *fiction*, codificando parte delle loro trasmissioni;

il problema risiede negli obblighi contrattuali con i fornitori, infatti i due operatori dovrebbero acquistare i diritti di trasmissione per l'intero territorio raggiunto dai propri segnali, ovvero per la parte del Continente « illuminata » dal satellite;

la spesa in questione risulterebbe troppo onerosa sia per la Rai che per Mediaset;

altri paesi europei nella stessa situazione, hanno già da tempo trovato soluzioni che garantiscono a tutta la popolazione di fruire dello stesso servizio;

nel Regno Unito, la BBC distribuisce gratuitamente a tutti i cittadini abbonati che ne fanno richiesta, una *Smart Card* con la quale è possibile accedere alla programmazione via satellite in digitale. Basta una semplice telefonata da parte dell'utente, citando il numero della ricevuta del pagamento dell'abbonamento TV per ottenerla;

in Francia sia le reti pubbliche che private trasmettono all'interno di entrambe le *pay tv* satellitari, TPS e Canal Satellite, garantendo a tutti gli abbonati la ricezione dei programmi;